

ANGELO CASTELLANI

TUTTO È POSSIBILE QUESTA NOTTE

ENTROPIA
EDIZIONI LA GRU
EDITORE IN PADOVA

dello stesso autore:

E poi la vita (La Gru, 2021)

Verso dopo verso (La Gru, 2022)

Quando dovrò vedere (La Gru, 2023)

La famiglia/Diciassette passi (Entropia/La Gru, 2023)

Le nostra ossa (Entropia/La Gru, 2024)

Voci dal silenzio (Entropia/La Gru, 2025)

© 2026 Angelo Castellani

© 2026 Edizioni La Gru

ISBN: 9788899909XXX

www.edizionilagru.com

Consiglio prudenza nel leggere. Ogni poesia ha un suo fascino enigmatico.

Lo vedo in ogni frase che esce dal mio io.

Anche per chi scrive, sembra spesso un rebus leggere nell'infinito di una semplice frase.

L'uomo che è in me si disorienta non dandosi mai pace.

Questi versi sparsi sono stati scritti in vari periodi della mia vita e racchiudono comunque una sottile linea di memoria laddove il tempo nel mio mondo si interrompe.

A volte fermandosi, tutto continua a riproporsi in un unico viaggio dove ogni lettera, ogni parola ha un suo seguito nello scorrere insieme. Non vi è quindi un inizio o una fine nei miei componimenti.

Nulla è ciò che vuole essere. Quando scrivo, nulla ricorda a me cosa siamo pronti a dimenticare nel poco tempo a noi offerto.

Angelo Castellani

TUTTO È POSSIBILE
QUESTA NOTTE

Pesi come un'anima
senza freni
agguanti tutto di me
afferri e tagli
afferri e affondi
le lame della penna come
taglianti rasoi senza
padrone.

Perché ti ho scelto?
Per non soffrirti nel cuore?
e vedere tra il buio di noi?
e vedere se consuma anche
la candela del tempo?

Chi ti tiene in
vita
ha la debolezza
di un vento
d'estate.

Vedo, nudo tra la folla,
il passato che cammina lento
più lento delle ossa che lì
accanto si muovono avanti
verso l'intero mondo
o verso quel ritorno del cammino
che non si ferma mai
nel passato.

Vedo l'aspetto che lo scheletro offre
al corpo
che non vuole vedersi
e uno specchio di cui l'anima
ha paura.
Lo stesso sguardo cade lì davanti:
è lo strapiombo per cui siamo nati
ed un solo ostaggio.
Non cambierà nè sentirà
affondare le case,
o le vite cadere

Nella folla
un seguito
di bare
e dentro quei ricordi

deboli
temiamo
una luce distante.
E poi si vive.

Se mai avrò una terra
ne sarò fiero come
fosse patria.
Non ne farò ferite
non confonderò i suoi
margini
o l'avvolgersi dell'ebano
del fogliame sul ruscello
che scorre lento
e che non sentirà
che uno stesso cuore
una stessa
comprensione

Se mai avrò una terra
non ne peserò la pace
non ne amerò che un piccolo
pezzo.
Il resto
lo lascerò da conto
per essere arato.
Se mai avrò una terra
sarà in una campagna,
amata traccia di chi sia stato
lì con me.

Nei miei ricordi
non sarò mai perduto
e sentirò, pacifico,
lo scadere del sogno
dentro l'immenso amor
che porto dentro.

È accaduto vicino
a un mondo
che non ha pace.
Il mio difetto è nato
tra semi,
alla ricerca dei giorni.
Io guardo il mondo con l'ira
della pioggia fine,
senza rumore o grida
e noto un uomo
che scrive cose mai nate.

Scopri di tutti noi
qualche ancora
che in profondità ci porta
a soffocare.
Di ogni cosa il dubbio
pesa e trascina
di essa il nome.

Un giorno capirò
che nell'attesa
il mistero ha un orizzonte
più vasto.

Scoprirmi
petalo in petalo
di un fiore schiuso
pian piano.

Vuoto
pieno
eviscerò tutto il dolore
lo sento sotto la pelle
sopra i palmi delle mani.

Lì, nascosto tra i dubbi
vive l'ergastolo, la condanna
la lieve vita sussurrata di tanto
in tanto,
e come un'aureola mozzata
grida dietro il palco
verso quei versi che non sentono
ragioni.

La colpa di ogni dubbio, poi,
è di quel vuoto che non ci
abbandona mai
che avanza e si ciba di
avanzi
che non teme i *nulla* i *forse*
i singoli e le folle.

I perduti intanto
vacillano

come pendoli vibrano
a ogni urlo
sentendo le sommosse
accanirsi
il mietere di noi oggi rinchiude
il gelo nelle ossa,
trasforma l'uomo in bestia.
L'anima così
indietreggia e
piange lacrime,
batte i pugni sul mondo come
se la vita fosse lo spettro
della morte.

Siamo tutti destinati
a vivere in eterno,
ma il peso di ognuno
sarà singolo.
Ci sarà chi dimentica
il gas acceso,
chi il rubinetto aperto
e l'acqua si disperde come un fiume
senza argini.
Siamo tutti convinti
di vivere in eterno?

Sospiro.
Sparito l'abbraccio
si riconosce accanto
l'ombra del destino
e l'amo.
L'amo per avermi odiato
e l'odio
per avermi amato.

È possibile che le onde
si addormentino, stasera.

È possibile che il soffio
del vento dorma

e le foglie,

calme,

riposino.

Tutto è possibile questa
notte.

Anche la notte dorme

e il solo suono è delle stelle,

il solo sapore è la nebbia che scivola

lungo i viali

sui passi di ogni uomo.

Sono come le stelle:
queste luminose isole
si perdono nel blu del mare
dalla notte dei tempi.
Si diceva che fossero nate
da una legione di tartarughe
che sul fondo del mare sedettero
per l'eternità
e lì con il passare di un infinito
tempo
siano pian piano salite
una sopra l'altra verso la luce
e poi verso l'aria
pian piano arrivando a formare
colline e montagne.

Aspettiamo i tuoni
le parole
le briciole.
E il rumore che avanza
mi annuvola.
Così non si vive da uomini,
così la giustizia se ne va
sempre un passo
più avanti.

Ci sono cose che sfuggono
continuamente
altre che ci rincorrono per
l'intera vita.
In fondo al nostro cuore
inizia un compromesso che
ci unisce
fondendosi alle nostre tracce.

Il dubbio!
Il dubbio di essere nati
per uno scopo
e di vivere solo
per vederlo svanire negli anni.
Il dubbio di non sentire
continuamente una voce dentro
più forte del silenzio.
In noi il dubbio di vederci forti
tra i molti agnelli
e pacifiche lacrime
che scendono
di traverso al mondo.